

**UNITRE IVREA**  
**A. A. 2016-2017**

**DA DOVE VIENE E DOVE (FORSE?) VA LA NOSTRA LINGUA**  
**L'ITALIANO, LA SUA STORIA ED UN TESTIMONE ILLUSTRE: DANTE ALIGHIERI**

15 febbraio 2017

Il vocabolario questo sconosciuto: quando nascono (in Italia) i vocabolari, la loro storia, le loro caratteristiche.

Scriviamo un vocabolario: parole... parole... parole... La loro storia e i loro significati (La vita quotidiana tra Piemonte e Toscana).

1) La “questione della lingua”

Con l'espressione “questione della lingua” si intendono le discussioni tra letterati a proposito dell'uso esclusivamente **letterario** dell'italiano (Rinascimento e sec. XVII) e poi, principalmente, del suo uso **quotidiano** (dal sec. XVIII ad oggi). Nella sua prima fase (Rinascimento) troviamo:

AUTORE	OPERE	TESI
Pietro Bembo (1470-1547) A	<i>Prose della volgar lingua</i> (Venezia 1525)	Puristica (lingua letteraria) di tipo statico (basata su modelli)
Gian Giorgio Trissino (1478-1550) Baldassarre Castiglione (1478-1529) B	<i>Il castellano</i> (1529) <i>Il cortegiano</i> (1528)	“Cortigiana” (lingua parlata) di tipo dinamico (diversi tipi di lingua)
Nicolò Machiavelli (1469-1527) C	<i>Dialogo intorno alla nostra lingua</i> (1524/25)	Fiorentina (lingua parlata) di tipo dinamico cfr. poi Manzoni

2) Il vocabolario

Il primo vocabolario in Italia (1612) fu quello dell'Accademia della Crusca (fondata nel 1583 a Firenze; sede attuale: Villa medicea di Castello): vocabolario degli autori e non dell'uso. Fondato su di un numero ristrettissimo di scrittori (cfr. Bembo). D-K

Ad esso si rifecero quasi tutti gli scrittori successivi almeno fino all'Illuminismo ed al Romanticismo (un esempio a noi vicino fu Carlo Botta). KA

*Proposta di alcune correzioni e aggiunte al Vocabolario della Crusca* del Monti (1818-1824; 1826): tesi poi sviluppata da C. Cattaneo e G. I. Ascoli (lingua basata su modelli esclusivamente retorico-letterari; necessarie più parole tecnico-scientifiche e meno fiorentinismi popolari). KAB, KB

3) Distinzione tra v. degli autori e v. dell'uso.

Il primo vocabolario italiano dell'uso fu quello di Pietro Fanfani (Pistoia 1815-Firenze 1879): *Vocabolario della lingua italiana* (1855), partendo da quello Crusca, ma integrandolo con voci dell'uso; ma soprattutto il *Vocabolario dell'uso toscano* (2 voll.; 1863) e poi il *Vocabolario italiano della lingua parlata*, compilato con Giuseppe Rigutini (Firenze 1875). L-M

G. I. Ascoli (1829-1907; anti-manzonianismo).

Esempi attuali di vocabolari dell'uso sono quelli cosiddetti "scolastici", mentre un esempio di vocabolario degli autori è quello intrapreso da Salvatore Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana* [GDLI], Torino 1961... (con storia del singolo vocabolo)

V

#### 4) V. per argomenti

Famoso nell'Ottocento quello di Giacinto Carena (Carmagnola 1778-Torino 1859):  
*Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune; per saggio di un Vocabolario metodico della lingua italiana, Parte prima, Vocabolario domestico*, Torino 1846;

*Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune, per saggio di un Vocabolario metodico della lingua italiana, Parte seconda, Vocabolario metodico d'arti e mestieri*, Torino 1853;

*Parte Postuma contenente il vocabolario dei veicoli su terra, e dei veicoli su acqua, e frammenti relativi ai vocaboli mercantili, alla Zecca, ed al cavalcare di Giacinto Carena*, a cura di A. Peyron, Torino 1860.

N

A. Manzoni: Lettera sulla lingua italiana al Signor Cavaliere Consigliere G. Carena (1847; pubblicata nel 1850). Uso linguistico fiorentino delle classi colte (cfr. Machiavelli).

NA-NB

Negli studi lessicologici e linguistici, il Carena si inserisce nella tradizione pratico-didascalica, più propriamente nella tradizione, già tardo-antica, dei dizionari cosiddetti ragionati, che presentano i materiali lessicali ordinati secondo l'affinità concettuale e la successione degli argomenti, ossia su una base onomasiologica. In questa tradizione il Carena introduce un elemento di novità: l'inchiesta sul campo, l'intervista a parlanti nativi. Egli, cioè, rompe con l'abitudine di assumere come fonte lessicografica esclusiva l'uso scritto della lingua. Si tratta di una rottura da non sottovalutare in una tradizione lessicografica cruscante e libresca come era stata e doveva restare ancora a lungo quella italiana. Ma si tratta di ben poca cosa, e senza consapevolezza metodologica, come appare chiaro se il lavoro del Carena si confronta con una direzione di ricerca a lui contemporanea e già ricca di sviluppi, cioè con le indagini dialettologiche sul campo che negli stessi anni si andavano avviando in vari paesi europei e che in Italia erano già cominciate ad opera di Bernardino Biondelli. L'opera del Carena, fortunata negli anni dell'unificazione politica nazionale, come mostrano le varie edizioni torinesi e napoletane, fu dopo non molto messa in ombra da un lato dalla diffusione di più completi e pratici strumenti di consultazione lessicografica, come ad esempio il dizionario di mole ridotta, dall'altro lato dallo sviluppo delle indagini linguistiche e dialettologiche, su basi scientifiche ben più rigorose, promosse da G. I. Ascoli e dalla sua scuola. E la fortuna del suo nome nella nostra cultura è restata non ingiustamente legata soprattutto alla importante lettera indirizzatagli da Manzoni. (cit. ricavata dalla scheda del *Dizionario Biografico degli Italiani*, on line).

Jacopo (in religione G. B.) Giuliani (Canelli 1818-Firenze 1884)

#### *Lettere*

Nell'edizione completa sono 90 lettere sulla lingua toscana parlata, lettere che vanno dal 1853 al 1858, raggruppate nell'edizione *Sul vivente linguaggio della Toscana*; Firenze 1865<sup>3</sup>.

In tutte le lettere, comunque, risultano migliori le parti in cui il Giuliani riporta racconti o dialoghi piuttosto che quando elenca vocaboli tecnici.

#### *Ricreazioni filologiche*

Il Giuliani riunì sotto il titolo di *Ricreazioni filologiche* (edite da «Le Monnier» nel 1871) un gruppo di opere in cui si raccolgono (come nelle lettere) esempi tratti dal linguaggio popolare e quotidiano, con l'aggiunta a quelli parlati di alcuni esempi scritti tratti da lettere di popolani, tentando inoltre di formulare leggi generali, quale per esempio quella dell'esistenza di un

linguaggio toscano unico (anche se poi egli stesso deve ammettere le differenti forme esistenti da luogo a luogo). Tra esse la più ampia, e importante, è l'ultima (la 15<sup>a</sup>), cioè il *Saggio di un nuovo «Dizionario del linguaggio volgare toscano»*, in cui il Giuliani cerca di dare ordine al materiale sparso nei suoi vari libri, anche se in realtà, per quanto ampia, questa messe di vocaboli non sarebbe comunque risultata sufficiente per un dizionario. Il Giuliani aveva comunque intenzione di proseguire il lavoro per il dizionario, ma non ne fece più nulla sia perché occupato anche in altri lavori sia perché nel frattempo il Fanfani pubblicò il suo *Vocabolario dell'uso toscano* (2 voll.; Firenze 1863). Rispetto all'opera del Fanfani, uno dei difetti di quello del Giuliani è di voler sempre dare la parola da spiegare inserita in un contesto, a volte molto ampio: il che, se da una parte aiuta a chiarire l'uso che si fa del vocabolo, dall'altra lo soffoca quasi in una congerie di materiale che, per quanto interessante e utile, spesso intralcia il lavoro di chi leggendo analizza il saggio. Al contrario, è superiore al vocabolario del Fanfani sia come numero di parole sia perché si appoggia su testimonianze raccolte direttamente dall'autore, cosa che segna un altro punto a favore del Giuliani, lo scoprire cioè che sono termini della lingua toscana parlata parole che si credevano dell'uso letterario (e come anche il Fanfani stesso credeva).

Resta da aggiungere che il Giuliani probabilmente non volle intralciare col suo dizionario quello del Fanfani per i vincoli d'amicizia tra di loro, testimoniati da varie lettere fin dal 1851. Col Fanfani il Giuliani era d'accordo anche nella convinzione di dover riportare i vocaboli quali sono veramente, e non come sono guastati dalla pronuncia («far ragione alla forma sostanziale dei vocaboli, anziché alla loro pronuncia»; lettera del Giuliani al Fanfani del 26 maggio 1871), eliminando quindi dalla forma scritta fenomeni quali aspirazioni e troncamenti.

Per concludere questa breve panoramica sugli scritti linguistici del Giuliani, possiamo notare che per lui c'è un legame strettissimo tra lingua, civiltà, "vivere civile" e progresso di un popolo, tanto che egli ci dice che non si sarebbe dato così da fare nel ricercare la parlata e i discorsi del popolo se questi non gli avessero «raffigurato al vivo quell'antica semplicità e parsimonia, da cui ognor più si dilungano i costumi del mondo civile» (lettera 60<sup>a</sup>); egli nella sostanza condivide dunque le parole di Cesare Balbo: «Lo scrivere italiano efficace non è affar letterario, ma azione nazionale. Non alcune ore, alcuni sforzi, o come dicono, alcuni sudori letterari le si debbano consacrare, ma tutti gli spiriti di ciascuno, tutte le forze dell'animo e del corpo; la vita stessa sarebbe a ciò adoperata degnamente».

## 5) V. dialettali

### Milanese

Francesco Cherubini, 1789-1851 (Manzoni)

O

*Dizionario milanese-italiano* (2 volumi), Milano 1814;

*Vocabolario milanese-italiano* in 5 volumi (1839-1843; 1856)

[Bonvesin de la Riva (Milano ca. 1250-ca. 1315). Della sua vita si sa soltanto che, nato da famiglia benestante milanese, appartenne alla setta degli umiliati (almeno fino al 1306, poi, forse, entrò nell'ordine dei francescani per timore di cadere in eresia). Scrisse il poemetto *De vita scholastica* e il trattato in lode della sua città, *De magnalibus urbis Mediolani*, ambedue in latino e di modi eleganti e dotti. Volendo però che la sua arte poetica e la sua dottrina servissero a educare alla morale e alla fede la gente umile e incolta, Bonvesin da la Riva preferì i modi semplici e immediati del volgare e adottò come misura metrica la quartina monorima di alessandrini, perché i suoi insegnamenti fossero più facilmente recitati e ritenuti a memoria. Delle molte opere didattiche sono interessanti: il piccolo galateo *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, i *Contrasti* (di Satana con la Vergine, del peccatore con la Vergine, dell'anima col corpo, della rosa con la viola, della mosca con la formica), le *Leggende*, la *Vita di Santa Maria Egiziaca*, la *Vita di Sant'Alessio* e soprattutto, anche per la complessa e armoniosa strutturazione della materia, *Il libro delle tre scritture*, vi si tratta, nella prima (*Scrittura nigra*) della nascita dell'uomo, delle miserie della vita terrena, delle dodici pene infernali; nella seconda (*Scrittura rubra*) della passione di Cristo; nella terza (*Scrittura aurea*) della corte divina e delle dodici glorie del paradiso]

P

Piemontesi

Q-T

Maurizio Pipino, Torino 1783: piemontese-italiano

Louis Capello di Sanfranco, 1814 (2 voll.): piemontese-francese

Casimiro Zalli, Carmagnola 1815 (3 voll.) e 1830 (2 voll.): piemontese-italiano-latino-francese

Vittorio di Sant'Albino, Torino 1859

[Sermoni Subalpini; cfr. lezione 2 del 2/11/2016]

#### 6) V. etimologici e la storia delle parole

Italiani

Manlio Cortelazzo-Paolo Zolli, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* [DELI] (5 voll.; Bologna 1979-1988)

Piemontesi

Attilio Levi, Torino 1927

REP (Repertorio Etimologico Piemontese), Torino 2015

#### 7) Lessici & Glossari

Si definiscono così i vocabolari speciali riferiti o ad uno scrittore o ad un argomento specifico o ancora a singoli testi (letterari o meno); es.:

Valter Boggione-Giovanni Casalegno, *Dizionario Letterario del Lessico Amoro*; Torino 2000

il *Glossarium Ad Scriptores Mediae et Infimae Latinitatis* (2 voll. In folio, 1688) di Charles du Fresne Du Cange (1610-1688). U

Perché un “glossario” non è un “vocabolario”

non è un dizionario monolingue: non comporta informazioni grammaticali;

non è un dizionario bilingue: le parole non hanno traduzione;

una glossa non è una definizione, ma una spiegazione breve, o un commento.

#### 9) V. dei sinonimi e contrari

Il primo (e più importante) italiano è quello di Niccolò Tommaseo (1802-1874) *Nuovo Dizionario de' Sinonimi della lingua italiana* (1830; 1867<sup>5</sup>).

#### 10) Concetto di Lemma (illustrazione di un lemma)

Il *lemma* è il termine “tecnico” per indicare ciò che normalmente viene definito “voce”.